

L'intervento La delusione di Spaziani Testa (**Confedilizia**): «Rilanciare commercio e artigianato significa salvare i centri storici dalla desertificazione»

Il governo doveva introdurre la cedolare secca per gli affitti non abitativi

Caro Direttore, nei giorni scorsi Confesercenti - associazione che inquadra gli operatori del commercio e dell'artigianato - ha chiesto interventi volti a rimettere sul mercato immobili destinati alla locazione per esercizi commerciali, per fermare la pericolosa desertificazione in atto in molti centri urbani delle nostre città.

Confedilizia - in rappresentanza della proprietà immobiliare - sta dicendo la stessa cosa da anni, formulando proposte concrete come quella della cedolare secca per gli affitti non abitativi, in passato invocata pro-

prio da Confesercenti, oltre che da Confindustria (vale a dire dalle associazioni che rappresentano i «controparti» dei proprietari nel rapporto di locazione).

Sarebbe un modo per tentare di restituire un minimo di redditività a un investimento che è stato completamente annientato dalle tasse, arrivate ad erodere fino all'80% del canone di locazione (nei casi in cui venga pagato) fra Irpef, Imu, Tasi, addizionali, imposte di registro e di bollo.

Il Governo, però, non sembra ancora cogliere la dram-

maticità della situazione. In Senato, su impulso di **Confedilizia**, erano stati presentati - da gruppi parlamentari di maggioranza (Partito democratico, Alternativa popo-

Sproporzione

Bocciata una norma da 15 milioni ma se ne danno 100 alle Province

lare) e di opposizione (Forza Italia, Lega Nord) - emendamenti al decreto Mezzogiorno finalizzati a introdurre sperimentalmente la cedolare sulle locazioni commercia-

li per le sole regioni del Sud e, dopo estenuanti trattative, con ulteriori restrizioni tali da limitare l'onere della misura a circa 15 milioni di euro (pari - per capirsi - allo 0,03% del gettito delle imposte sugli immobili, che è di 50 miliardi).

Il Governo ha detto no anche a questa modalità pressoché simbolica di introdurre la misura.

A questo punto non si sa cosa pensare. Il commercio e l'artigianato diffuso sono stati assicurati - da sempre - dal risparmio di famiglie che hanno investito i loro redditi

in locali da affittare. Da tempo questo investimento non garantisce un pur minimo guadagno e i proprietari tentano di disfarsi dei loro immobili. Risultato: locali vuoti, centri storici abbandonati, strade deserte, degrado, criminalità, senza considerare la moria di imprese e la perdita di posti di lavoro.

Le nostre città muoiono e non viene approvata neanche una misura dal costo di 15 milioni di euro (ma vengono dati 100 milioni alle Province).

Giorgio Spaziani Testa
Presidente **Confedilizia**
@gspazianitesta

